



## A L S E R E N I S S I M O GRAN DV CA DI TOSCANA FRANCESCO DE MEDICI.





Cosi chiara per l'uniuerso (Serenissimo Eroe) la grandezza della l'animo uostro, che non è uirtuoso di che profession si sia, che quasi da fatal forza non sia tirato ad inchinarsi al gran nome di V. A. Serenissima, e farsele soggetto. Onde io, se ben huomo di poco grido, e di bassa fortuna, senza hauer altra seruitù appresso lei, non mi sono sgomentato comparerle inanti con queste mie compositioni Musicali per farle riuerenza piu tosto, che per presumere di farmi intendere, doue di continuo s'ode tanti

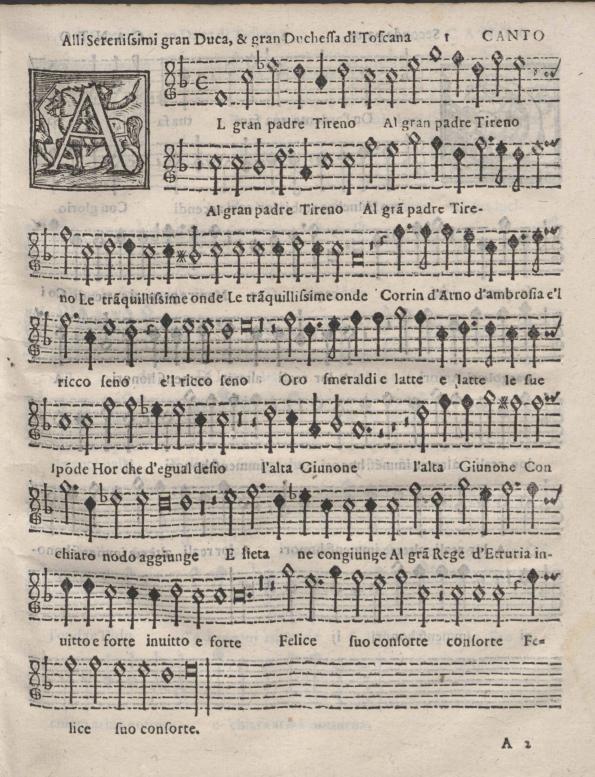
Eccellentissimi Musici, c'hanno ridotte le uere Muse à far celesti concentinella Corte di V. A. Serenissima, & assicurato dalla elemenza di cosi benigno Mecenate humilmen te ne uengo à trouar luogo appresso la buona gratia sua, & uoluntario seruo mele inchino, e sò tributo di questi pochi Madrigali composti, & in sua lode, & della Serenissima Signora sua Consorte, co'l nome di cui mi sò strada à poter hauer addito appresso V. A. Serenissima, & esser ricouerato sotto l'ombra dell'ali sue; La supplico dunque à non sdegnarsi dell'humil dono d'un suo nuo uo seruo, acciò che con più ardire, e con miglior occasione io possa riconoscerla di più degni tributi, emeritar la gratia, e'l sauor suo. E con ciò me le inchino, & humilissimamente baccio l'inuittissime mani di V. A. Serenissima, quali signor Iddio serbi per molti secoli telicissima.

Di Venetia alli XV. Settembre. M D LXXXII.

Di V. A. Serenissima

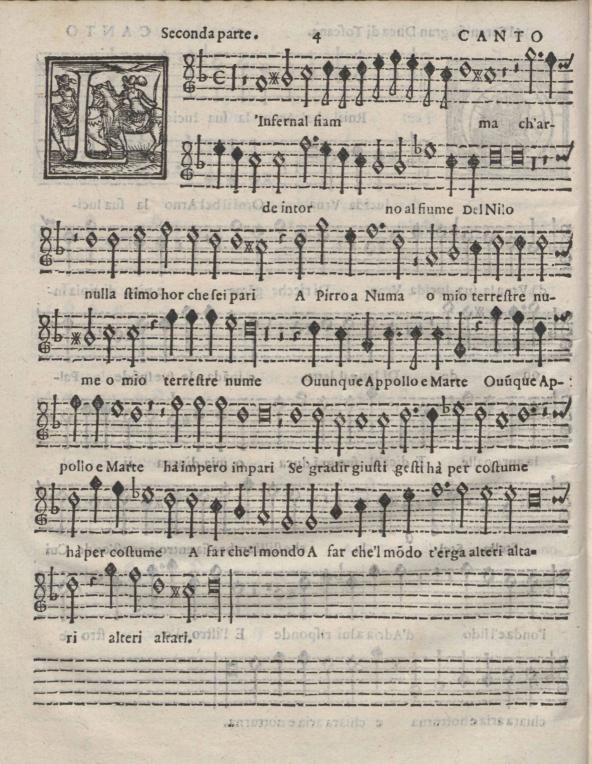
Hamilissimo Serna

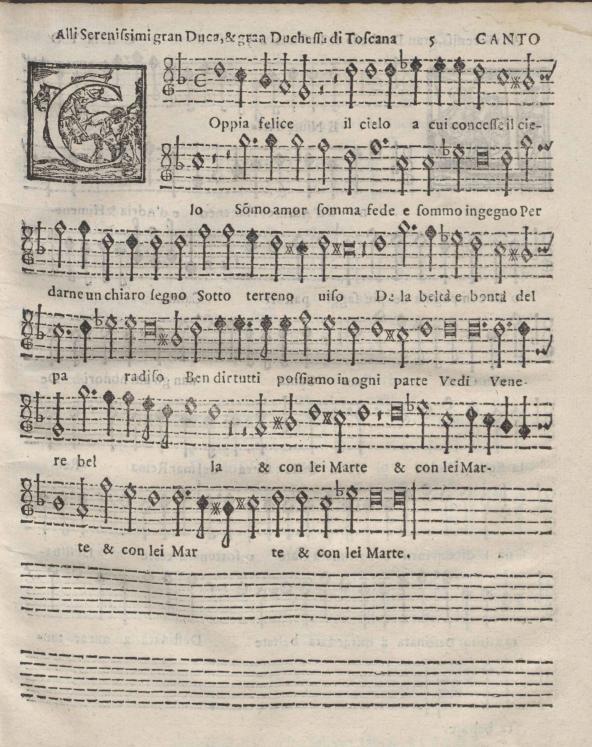
Hippolito Sabino di Lanciano.

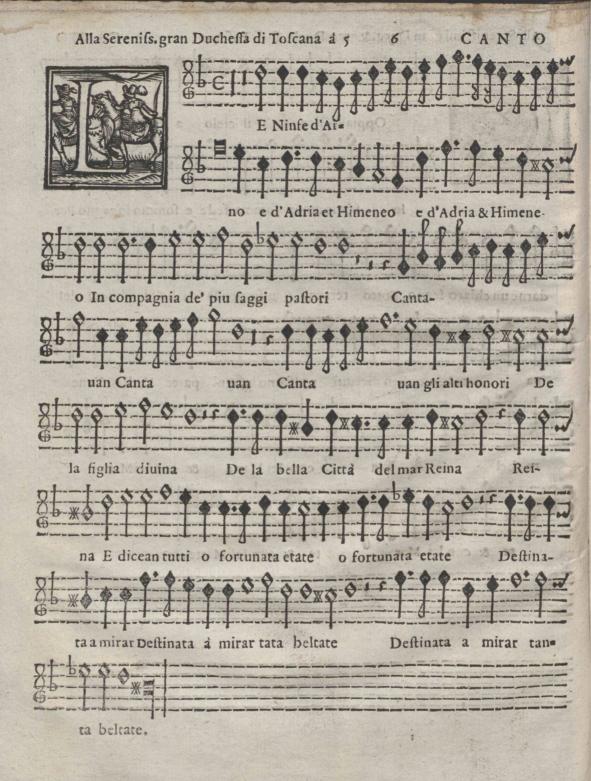








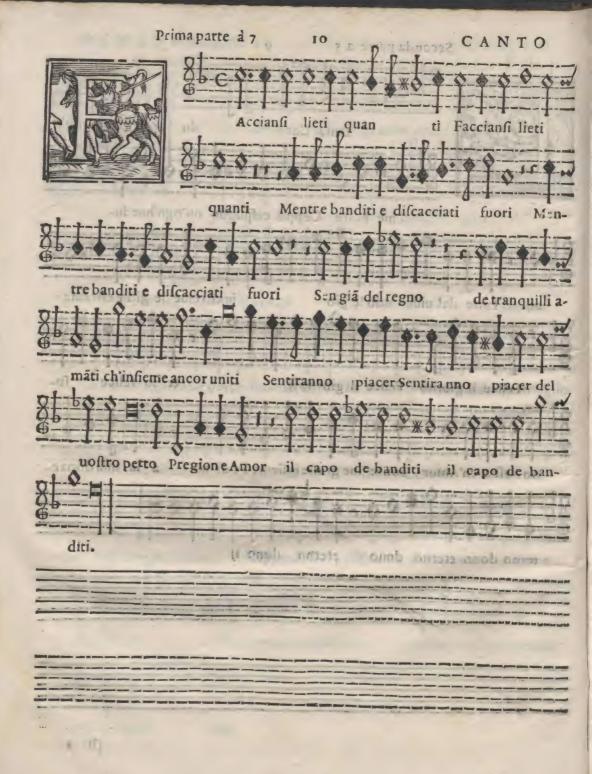




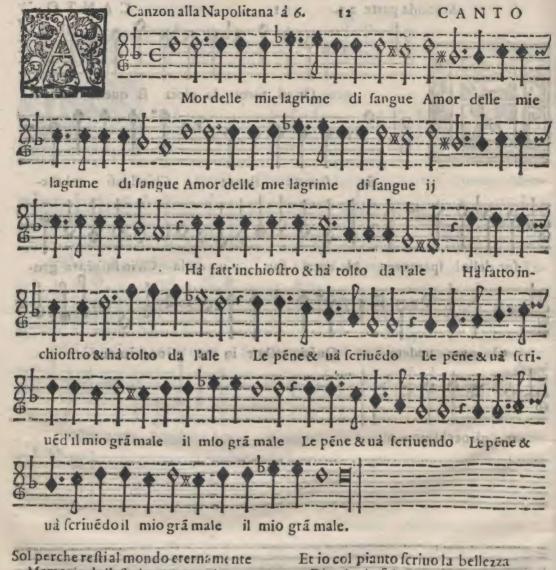












Sol perche restial mondo eternamente

Memoria de l'assedio, & mortal guerra

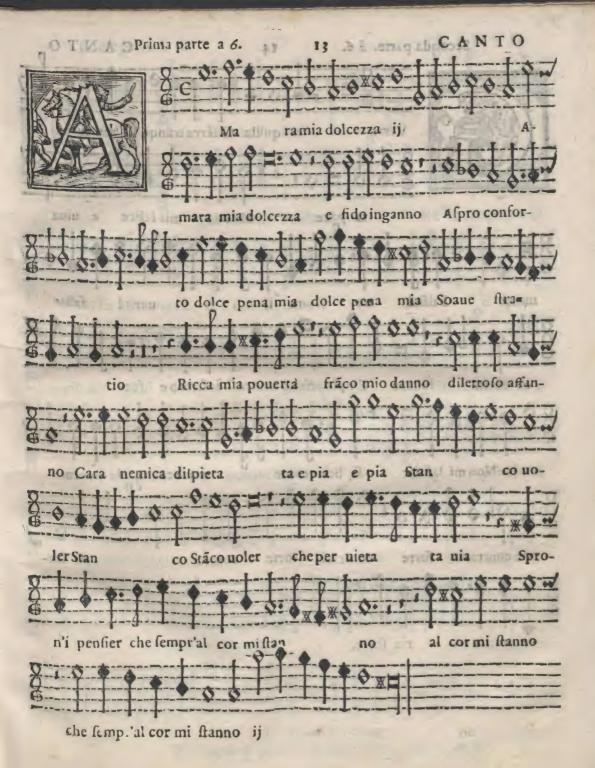
Ch'ogn'hor mitan in cielo, in mar, in terra.

Et io col pianto scriuo la bellezza

Di noi mio sol, ch'un sass' ardet potete

Cô gliocchi tac'ardetti sguardi hauete

Si che di quamill'anni ogn'altro amante Sapra il mio ardor, e uostra alta bestate D'Amor ancor la forza e crudeltate.











Chi seruo si ritroua d'untiranno
Dopo molt'anni ha pur la libertate
Et tu crudel di menon hai pietate,

Chi pate in qualche stato di fortuna 1
Viue contento poi che al sin non dura
Et io non posso mai cambiar uentura,

Ogn'uno hà qualche sorte di riposo Sol io meschino per hauer amato Viuo nel laccio preso, & consumato.



Epoi sento una uoce tanto chiara, lo son colei che tanto adori, & ami, Che par che parli, e dica dolcemente, Amante mio non dubitarniente.

Et uengo a contemplar i tuoi defiri Acciò che piu non piangi, e no sospiri.

Cosi porgendo la sua dolcebocca Finge basciarmi, e poi sparisce, e sugge Vedete, in quanti modi Amor mi strugge.



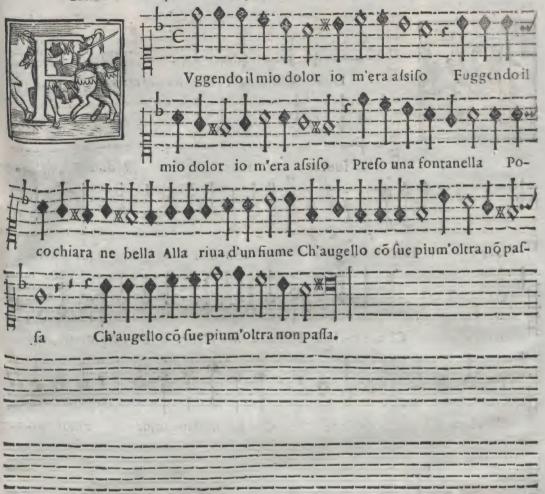




Mi norria riccamar una berettta
Di perle di coralli piccirilli
In cambio d'oro quessi toi capilli.

Tristano corrioso del guadagno Credendo che sos oro, & con ragione Mi piglieria per mettermi in prigione.

Et io con na risata ci diria
Son li capilli di chi tant'adoro
Vatte con dio se questo ti par oro.



Dicea con occhi molli, e fronte baffa
Hoime chi m'alontana
Da l'ulata fontana
Si dolce ch'io credea
Ch'in terra non forgea, ma in paradifo,

Misero me che non me la guardai Che l'acqua dolce, e chiara Fu turbida & amara Forse la gelosia Fà nella mente mia salso parere

Non fia nessuno che ne pensibere
Ne paltor ne uiandante
E s'alcun si fainnante
O che possa morire
S'io nol faccio pentire ad alti guai.







Ch'Amor la scelta hà posta fra le donne Per far de suoi nemici aspre uendette Tal ch'in mirar ui mena le saette

E con l'ardenti raggi de i begli occhi Intenerilce ogn'aggiacciato core Ben che no habbia mai sentito ardore

La pietà dime stesso, e il mio martire Fa si ch'io auisi ogn'un che non la miri S'in pianto non uol niuer'e in sospiri.



## TAVOLA DELLI MADRIGALI-

Al gran padre Tireno		Guerratranquilla 2.p. 2 6	-14
Conl'ardente tua face	3	Vestiua i colli à 6	15
Orni il bel Arno	- 3	Cosi le chiome mie 2.p. à 6	16
L'infernal fiamma	.4	L'acqua caua la pietra à 6	17
Coppiafelice	5	Chimi confola ahime a 4	18
Le Ninfe d'Arno à 5	6	Pertelanguisco Dialogo a-8	
Mentre ueggio apparir à 7	7	Hauessi dui capilli à 5	20
Felice pianta à 5	8.	Fuggendo il mio dolor a 6 15	
Pianta Cardo 2 par. a 5	9	Pensai Madonna à 5	22
Facciansi lieti quanti a 7	10	La bella uostra 2.p. à 6	23
Horui torni la gioia 2.p. à 7	11	O uoi che sere liberi a 4	24
Amordelle mie lagrime 25	12	Ferma Caronte Dialo. à 8	25.
Amaramia dolcezza à 6	12		,





## A L S E R E N I S S I M O GRAN DVCA DI TOSCANA FRANCESCO DE MEDICI.





Cosi chiara per l'uniuerso (Serenissimo Eroe) la grandezza dell'animo uostro, che non è uirtuoso di che profession si sia, che quasi da fatal forza non sia tirato ad inchinarsi al gran nome di V. A. Serenissima, e farsele soggetto. Onde io, se ben huomo di poco grido, e di bassa fortuna, senza hauer altra seruitù appresso lei, non mi sono sgomentato comparerle inanti con queste mie compositioni Musicali per farle riuerenza piu tosto, che per presumere di sarmi intendere, doue di continuo s'ode tanti

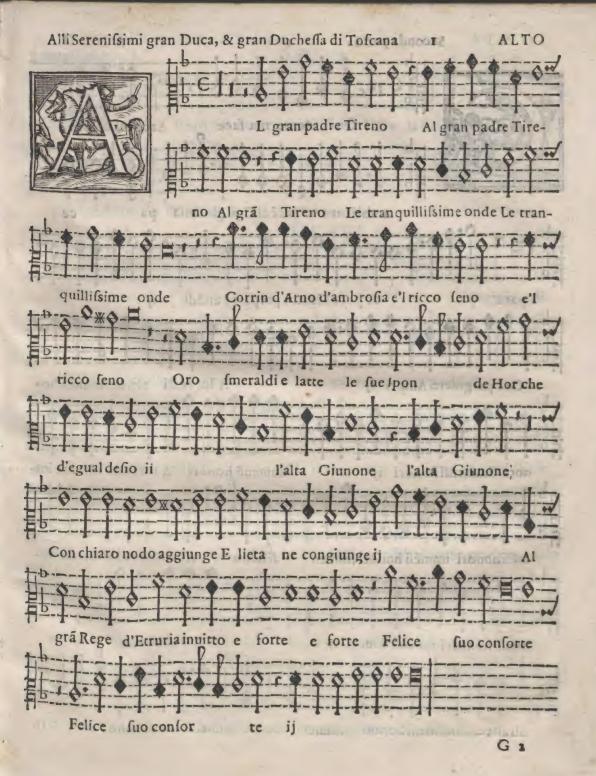
Eccellentissimi Musici, c'hanno ridottele uere Muse à far celesti concenti nella Corte di V. A. Serenissima, & assicurato dalla clemenza di cosi beurgno Mecenate humilmen te ne uengo à trouar luogo appresso la buona gratia sua, & uoluntario seruo me le inchino, e sò tribato di questi pochi Madrigali composti, & in sua lode, & della Serenissima Signora sua Consorte, co'inomedi cui mi sò strada à poterhauer addito appresso V. A. Serenissima, & esser ricouerato sotto l'ombra dell'ali sue; La supplico dunque à non sdegnarsi dell'humil dono d'un suo nuouo seruo, acciò che con più ardire, e con miglior occasione io possa riconoscerla di più degni tributi, emeritar la gratia, e'Isauor suo. E con ciò me le inchino, & humilissimamente baccio l'inui ttissime mani di V. A. Serenissima, quali signor Iddio serbi per molti secoli telicissi ma.

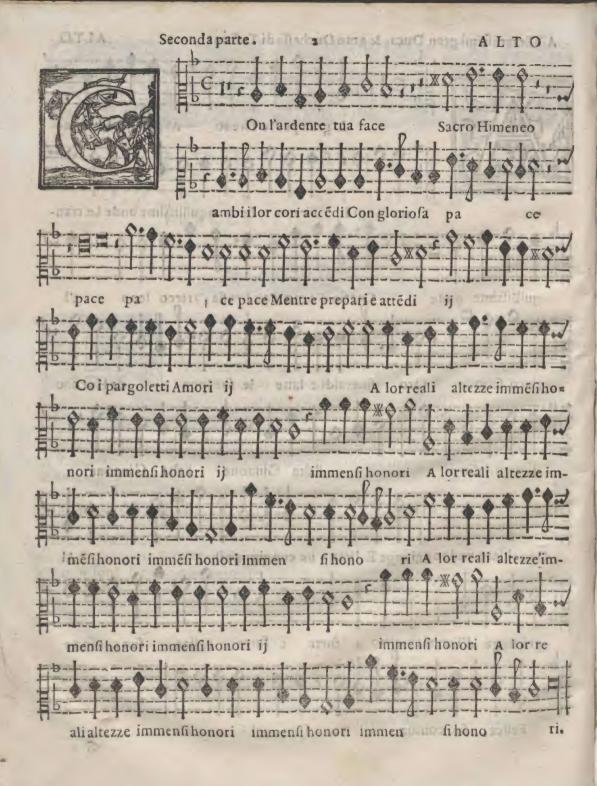
Di Venetia alli XV. Settembre. M D LXXXII.

Di V. A Serenissima

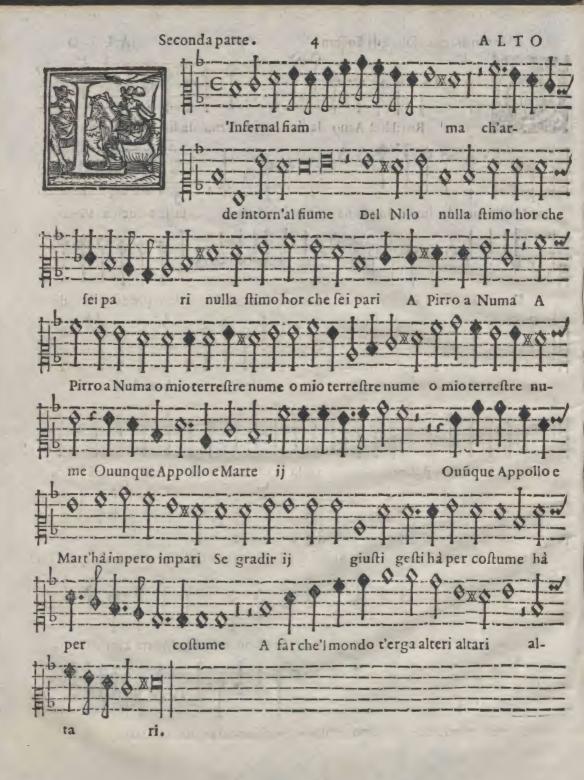
Humilissimo Seruo

Hippolito Sabino di Lanciano.

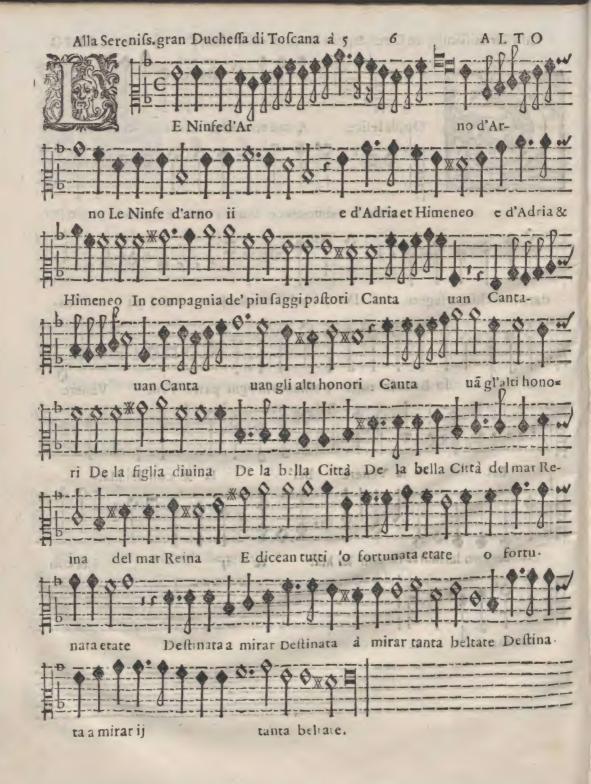


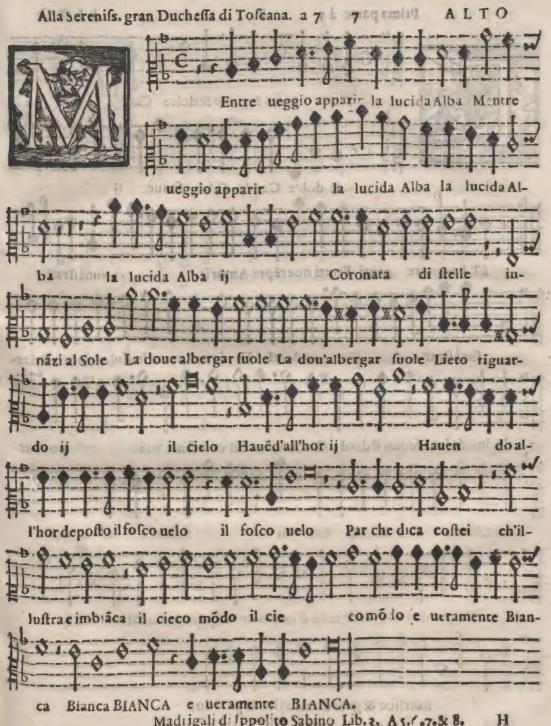




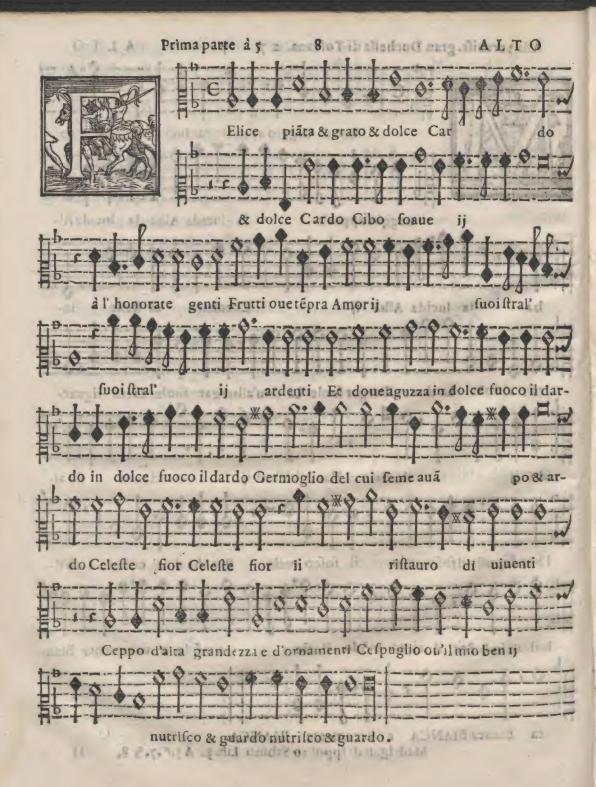


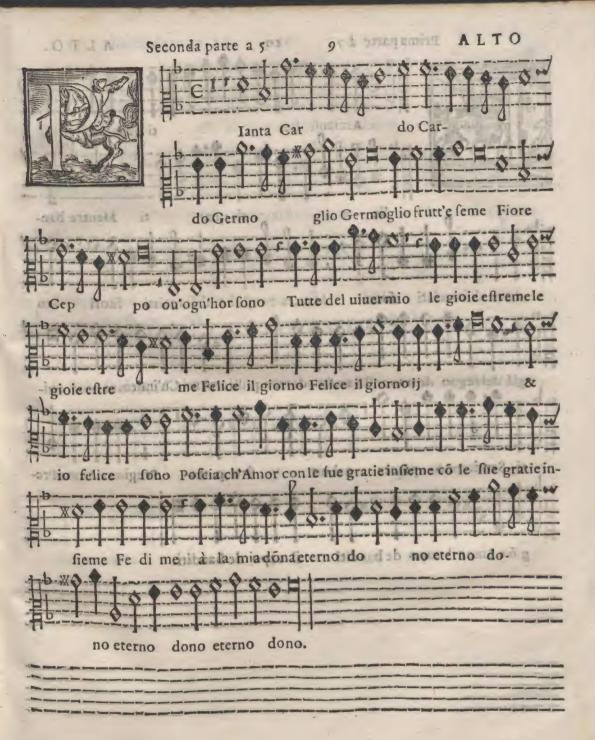


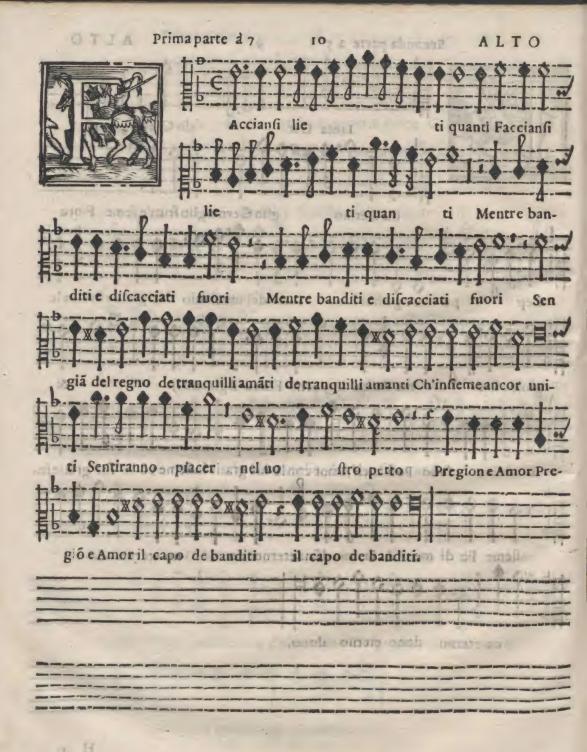


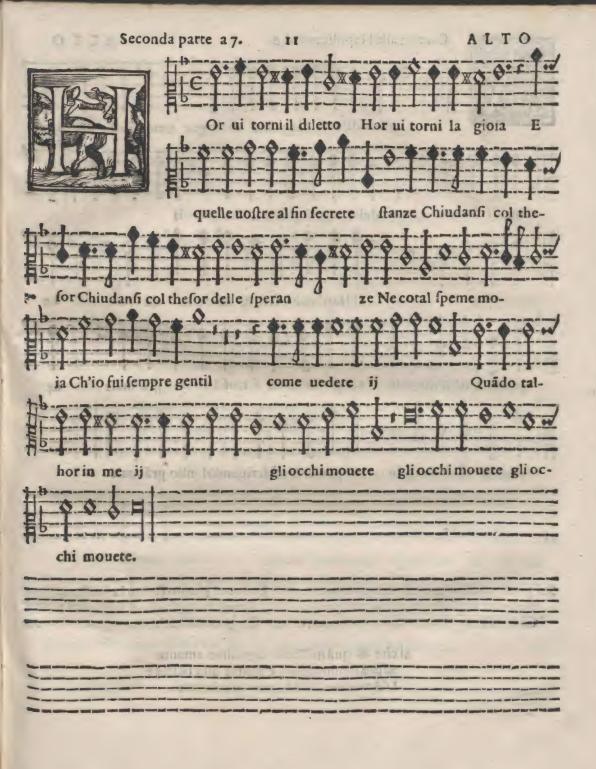


Madrigali di Ippolito Sabino Lib. 3. A 5.1.7. & 8.







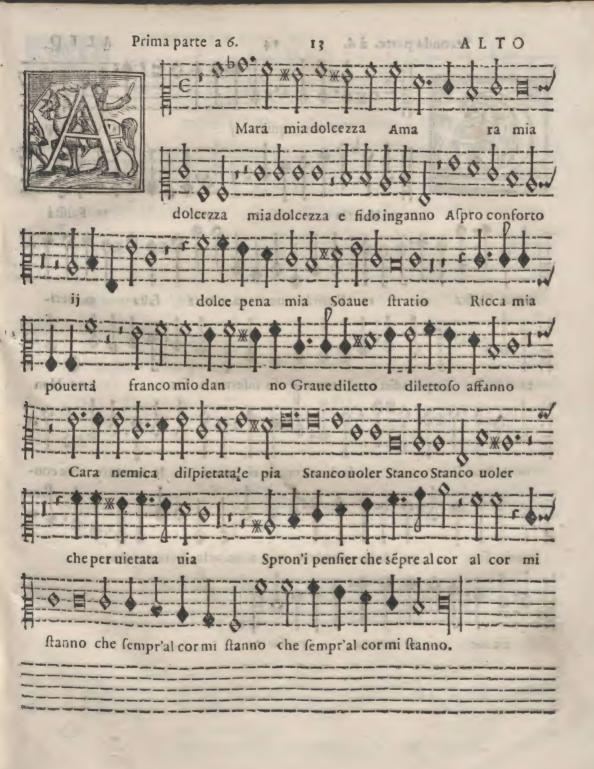


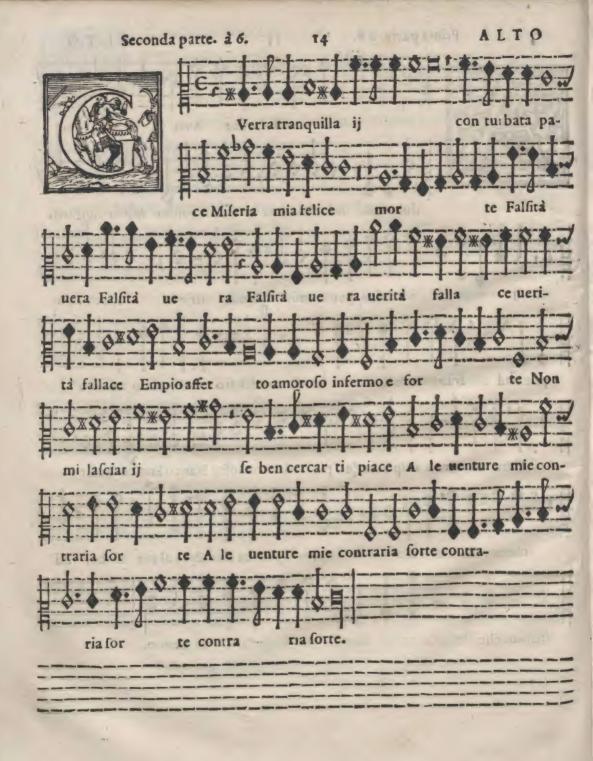


Sol perche restial mondo eternamente Et io col pianto scriuo la bellezza Meme ria del'assedio, & mortal guerra Ch'ogn'hor mitan in cielo, in mar, in terra.

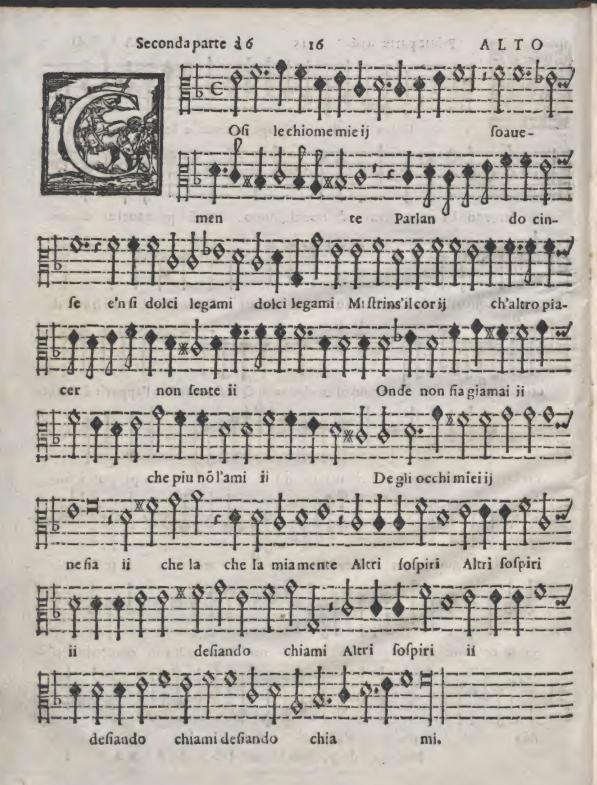
Di uoi mio sol, ch'un sass'arder potete Cogliocchi tat'ardétt i sguardi hauete

Si che di quà mill'anni ogn'altro amante Saprail mio ardor, e uostra alta beltate D'Amor ancor la forza e crudeltate.











No posso monerà pietà la gente ij

Chi seruo si ritroua d'untiranno Dopo molt'anni ha pur la libertate Et tu crudel di me non has pietate,

Chi pate in qualche stato di fortuna Viue contento poi che al sin non dura Et io non posso mai cambiar uentura,

Ogn'uno hà qualche sorte di riposo
Sol io meschino per hauer amato
Viuo nel laccio preso, & con sumato.



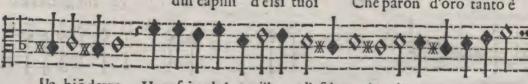
Epoi sento una uoce tanto chiara, Che par che parli, e dica dolcemente, Amante mio non dubitar niente. Io son colei che tanto adori, & ami, Et uengo a contemplar i tuoi defiri Acciò che piunon piangi, e no sospirio

Cosi porgendo la sua dolce bocca

Finge basciarmi, e poi sparisce, e sugge
Vedete, in quanti modi Amor mi strugge.

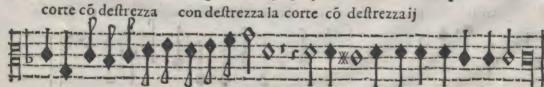










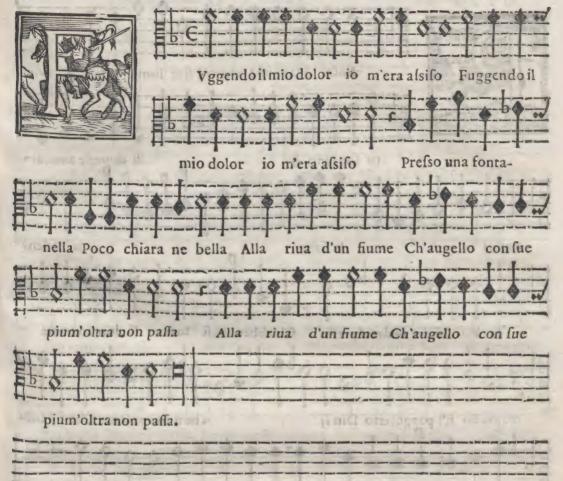


Vorria burlar la corte con destrezza con destrezza la corte con destrezza.

Mi uorria riccamar una berettta
Di perle di coralli piccirilli
In cambio d'oro quessi toi capilli.

Tristano corrioso del guadagno Credendo che sos oro, & con ragione Mi piglieria per mettermi in prigione.

Et io con na risata ci diria
Son li capilli di chi tant'adoro
Vatte con diose questo ti par oro.

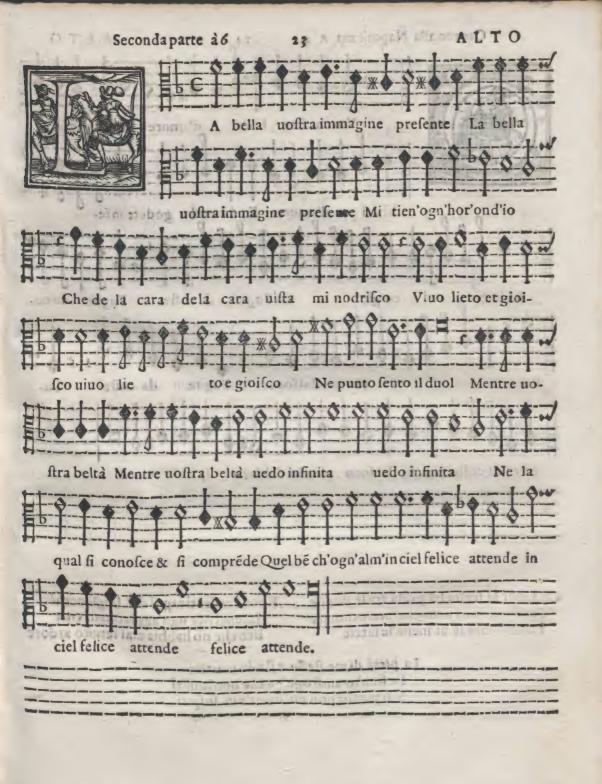


Dicea con occhi molli, e fronte bassa Hoime chi m'alontana Da l'usata fontana Si dolce ch'io credea Ch'in terra non sorgea, ma in paradiso, Misero me chenon me la guardai Che l'acqua dolce, e chiara Futurbida & amara Forse la gelosia Fà nella mente mia falso parere

Non sia nessuno che ne pensi bere Ne pastor ne uiandante Es'alcun sifainnante O che possa morire S'io nolfaccio pentire ad alti guai.



stangers her tom joint long of the





Ch'Amor la scelta ha posta fra le donne Econ l'ardenti raggi de i begli occhi Per far de suoi nemici aspre uendette Tal ch'in mirar ui mena le saette

Intenerilce ogn'aggiacciato core Ben che no habbia mai sentito ardore

La pietà dime stesso, e il mio martire Fa sich'io auisi ogn'un che non la miri S'in pianto non uol uiuer'ein sospiri.

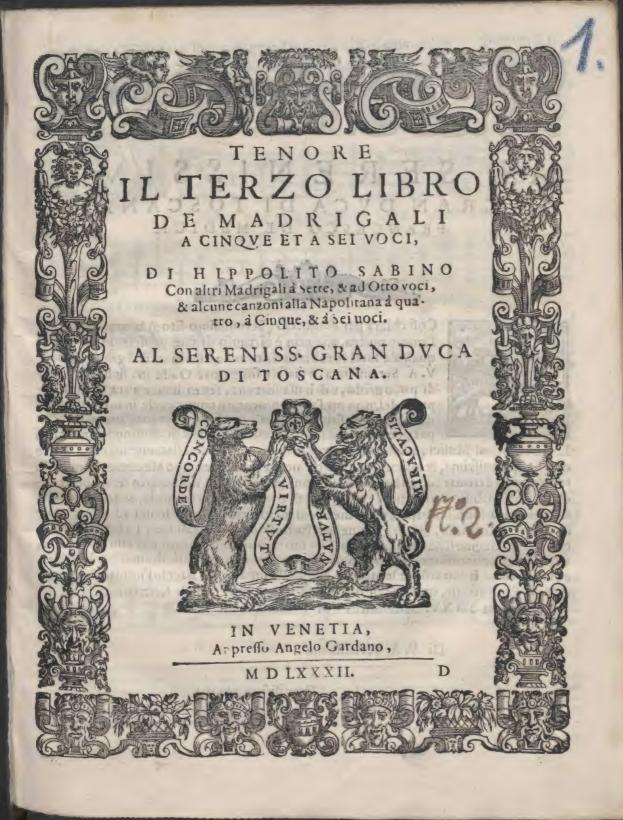


## TAVOLA DELLI MADRIGALI.

quitte said a et al.

where the contract of the cont	The second secon
Al gran padre Tireno	Guerratranquilla 2.p. 2 6 14
Conl'ardente tua face	Vestiuai colli à 6
Orni il bel Arno	Cosi le chiome mie 2.p. 2 6 16
L'infernal fiamma	L'acqua caua la pietra d 6 17
Coppia felice 5	Chimiconfolaakime à 4 18
Le Ninfe d'Arno à 5	the state of the s
Mentre ueggio apparir à 7	Hauessidui capilli à 5 20
Felice pianta, à Sociones la 80	Fuggendo il mio dolor à 6 21
Planta Cardo 2 par. a 5	Pensai Madonna à 5 22
Facciansi lieti quanti à 7 10	La bella uostra 2.p. 26. 23
Horuitorni la gioia 2.p. 47	Ouoi che sete liberi à 4 24
Amordelle mie lagrime à 5 12	Ferma Caronte Dialo. 2 8 25
Amaramiadolcezza à 6 13	

Con an all grown al draft can be





## A L S E R E N I S S I M O GRANDVCA DI TOSCANA FRANCESCO DE MEDICI.





Cosi chiara per l'uniuerso (Serenissimo Eroz) la grandezza dela l'animo uostro, che non è uirtuoso di che profession si sia, che quasi da fatal forza non sia tirato ad inchi parsi al gran nome di V. A. Serenissima, e farsele soggetto. Onde io, se ben huomo di poco grido, e di bassa fortuna, senza hauer altra seruità appresso lei, non mi sono sgomentato comparerle inanti con que ste mie compositioni Musicali per sarle riuerenza piu tosto, che per presumere di sarmi intendere, doue di continuo s'ode tanti

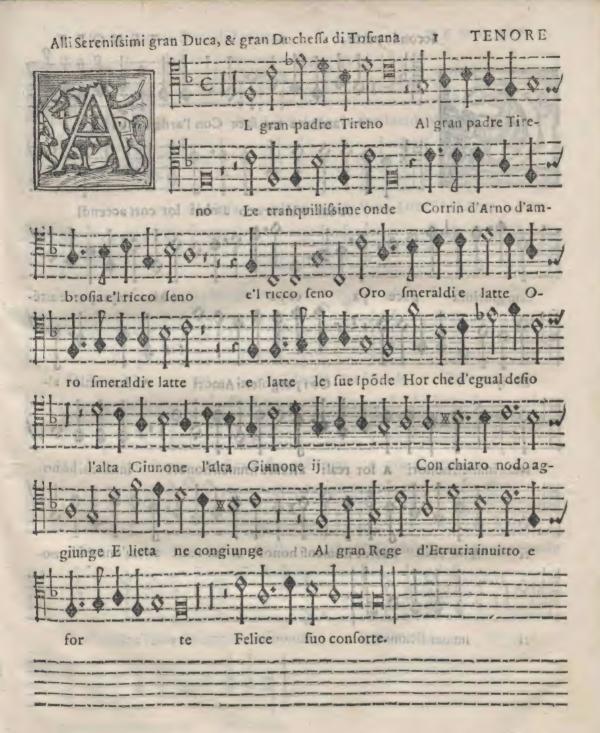
Eccellentissimi Musici, c'hannoridottele uere Muse à far celesti concenti nella Corte di V. A. Serenissima, & assicurato dalla clemenza dicosi benigno Mecenate humilmen te ne uengo à trouar luogo appresso la buona gratia sua, & uoluntario seruo me le inchino, e sò tributo diquesti pochi Madrigali composti, & in sua lode, & della Serenissima Signora sua Consorte, co'l nome di cui mi sò strada à poter hauer addito appresso V. A. Serenis ima, & esser ricouerato sotto l'ombra dell'ali sue; La supplico dunque à non sdegnarsi dell'humil dono d'un suo nuouo seruo, acciò che con più ardire, e con miglior occasione io possa riconoscerla di p ù degni tributi, e meritar la gratia, e'i sauor suo. E con ciò me le inchino, & humilissimamente baccio l'inuittissime mani di V. A. Serenissima, qualil Signor Iddio serbi per molti secoli felicissima.

Di Venetia alli XV. Settembre. M D LXXXII.

Di V. A. Serenissima

Humilissimo Seruo

Hippolito Sabino di Lanciano.













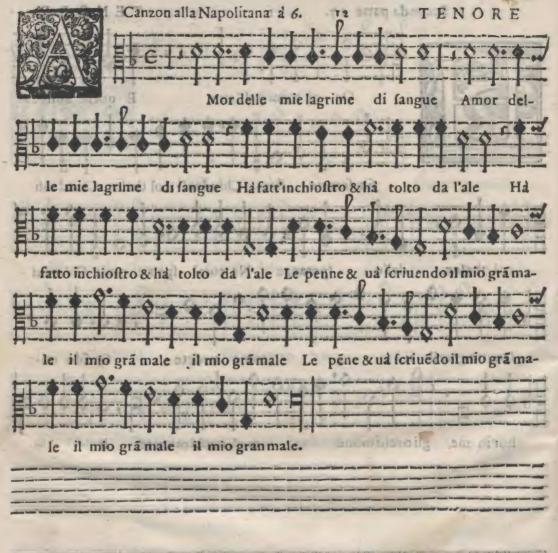












Sol perche resti al mondo erernamente Et io col pianto scriuo la bellezza

Memoria del'assedio, & mortal guerra Di uoi mio sol, ch'un sass'arder potete

Ch'ogn'hor mitan in cielo, in mar, in terra. Có gliocchi tat'ardéti i sguardi hauete

Si che di qua mill'anni ogn'altro amante Saprà il mio ardor, e uostra alta beltate D'Amor ancor la forza e crudeltate.







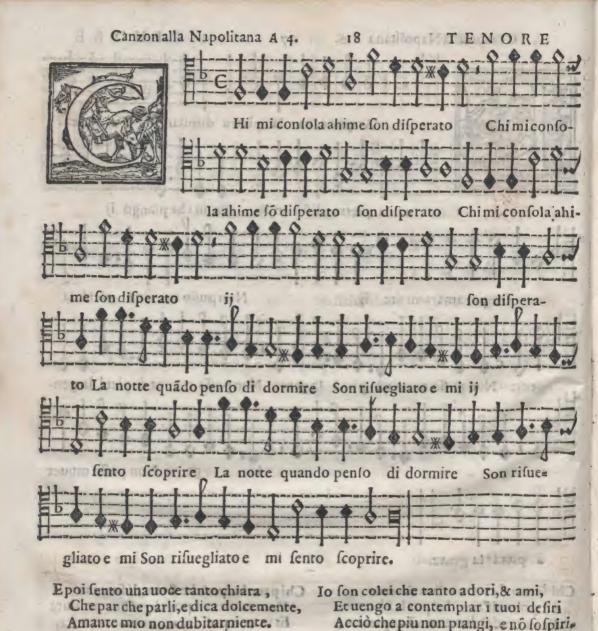




Chi seruo si ritroua d'untiranno
Dopo molt'anni ha pur la libertate
Et tu crudel di me non has pietate,

Chi pate in qualche stato di fortuna Viue contento poi cheal sin non dura Et io non posso mai cambiar uentura,

Ogn'uno hà qualche forte di riposo
Sol io meschino per hauer amato
Viuo nel laccio preso, & consumato.

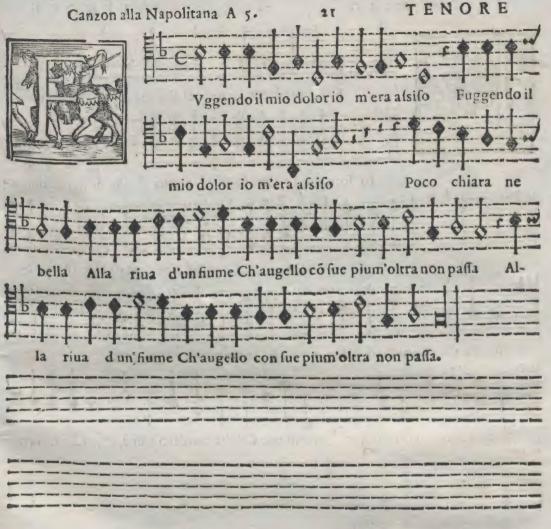


Cosi porgendo la sua dolce bócca in Cosi porgendo la sua dolce bócca in Cosi parisce, e sugge Vedete, in quanti modi Amor mi strugge.





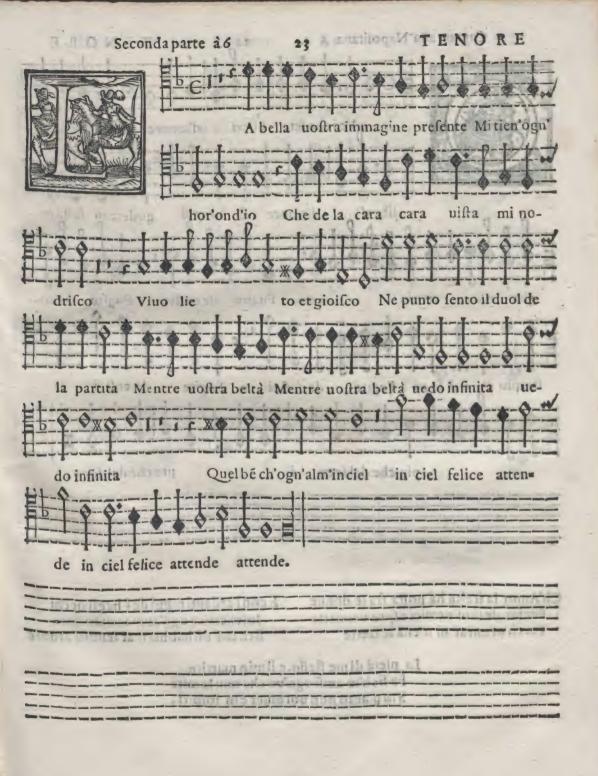
Son li capilli di chi tant'adoro Vatte con dio se quello ti par oro.



Dicea con occhi molli, e fronte bassa
Hoime chi m'alontana
Da l'usata fontana
Si dolce ch'io credea
Ch'in terra non sorgea, ma in paradiso,

Misero me chenon me la guardai Che l'acqua dolce, e chiara Fu turbida & amara Forse la gelosia Fà nella mente mia falso parere

Non fia nessuno che ne pensi bere
Ne pastor ne uiandante
Es'alcun si fainnan
O che possa morire
S'io nolfaccio pentire ad alti guai.





Ch'Amor la fcelta ha posta fra le donne Per sar de suoi nemici aspre uendette Tal ch'in mirar ui mena le saette

E con l'ardenti raggi de i begli occhi Intenerilce ogn'aggiacciato core Ben che no habbiamai sentito ardore

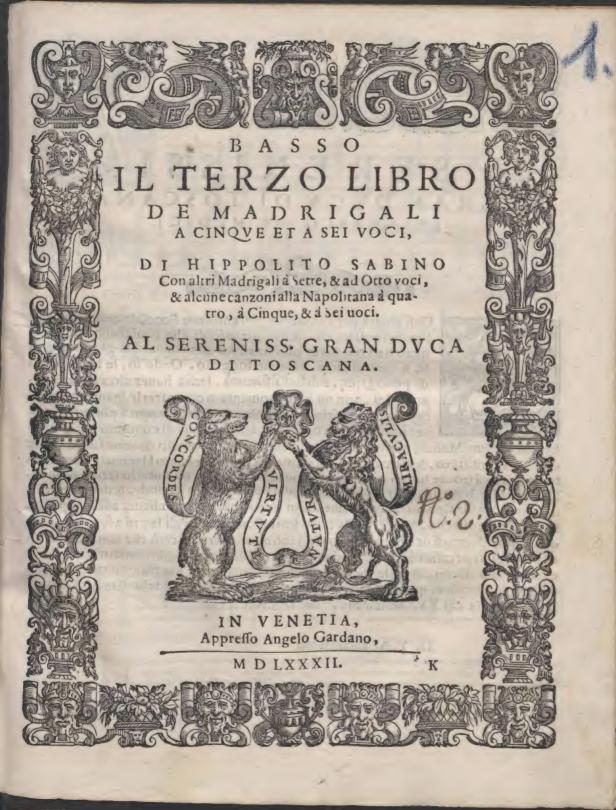
La pietà dime stesso, e il mio martire Fa sich'io auisi ogn'un che non la miri S'in pianto non uoluiuer'e in sossimi.



## TAVOLA DELLI MADRIGALI.

The state of the state of

Al gran padre Tireno	T	Guerratranquilla 2.p. à 6	14
Conl'ardente tua face	2	Vestiuai colli à 6	15
Orni il bel Arno	3	Cosi le chiome mie 2.p. 2 6	16
L'infernal fiamma	4	L'acqua caua la pietra d 6	17
Coppia felice:	5	Chimi consola ahime a 4	18
Le Ninfe d'Arno à s	6	Per telanguisco Dialogo à 8	10
Mentre ueggio apparir à 7	70	Hauessidui capilli à 5	20
Felice pianta à 5	. 8	Fuggendo il mio dolor a 6	21
Pianta Cardo 2 par. a 5	9	Pensai Madonna à 5	22
Facciansi lieti quanti a 7	10	Labella uostra 2.p. à 6	23
Horuitorni la gioia 2.p. 27	-11	O uoi che sete liberi à 4	24
Amordelle mie lagrime à 5	12	Ferma Caronte Dialo. 2 8	25
Amaramia dolcezza à 6	12		-7





## A L S E R E N I S S I M O GRAN DV CA DI TOSCANA FRANCESCO DE MEDICI.





Cosi chiara per l'uniuerso (Serenissimo Eroe) la grandezza dela l'animo uostro, che non è virtuoso di che profession si sia, che quasi da fatal sorza non sia tirato ad inchinarsi al gran nome di V. A. Serenissima, e farsele soggetto. Onde io, se ben huomo di poco grido, e di bassa sortuna, senza hauer altra seruitù appresso leì, non mi sono sgomentato comparerle inanti con queste mie compositioni Musicali per farse riuerenza più tosto, che per presumere di sarmi intendere, doue di continuo s'ode tanti

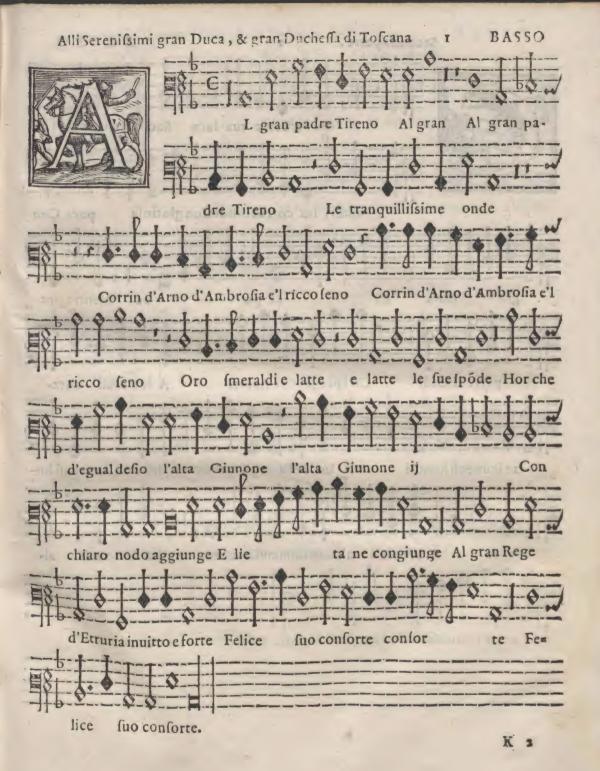
Eccellentissimi Musici, c'hanno ridottele uere Muse à far celesti concenti nella Cotte di V. A. Serenissima, & assicurato dalla clemenza di cosi benigno Mecenate humilmen te ne uengo à trouar luogo appresso la buona gratia sua, & uoluntario seruo me le inchino, e sò tributo di questi pochi Madrigali composti, & in sua lode, & della Serenissima Signora sua Consorte, co'l nome di cui mi sò strada à poter hauer addito appresso V. A. Serenissima, & esser ricouerato sotto l'ombra dell'ali sue; La supplico dunque à non sdegnarsi dell'humil dono d'un suo nuouo seruo, acciò che con più ardire, e con miglior occasione io possa riconoscerla di più degni tributi, emeritar la gratia, e'i sauor suo. E con ciò me le inchino, & humilissimamente baccio l'inuittissime mani di V. A. Serenissima, qualil Signor Iddio serbi per molti secoli telicissima.

Di Venetia alli XV. Settembre. M D LXXXII.

Di V. A. Serenissima

Humilissimo Seruo

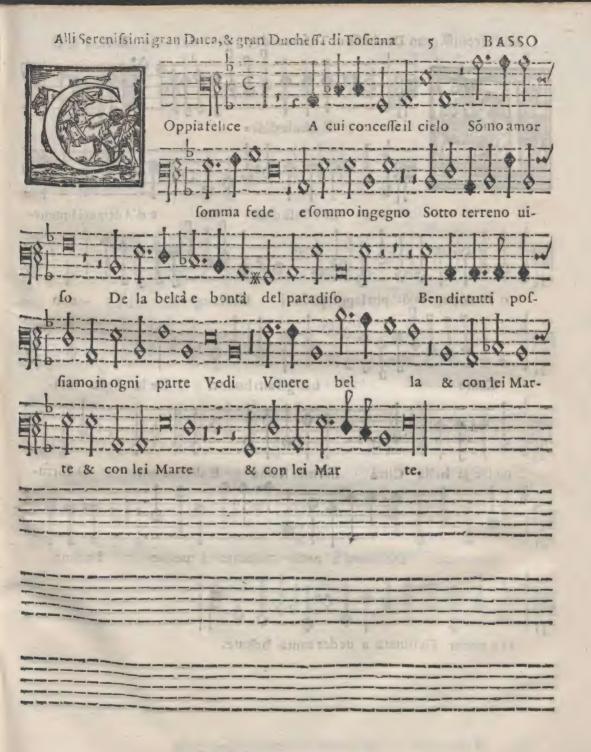
Hippolito Sabino di Lanciano.









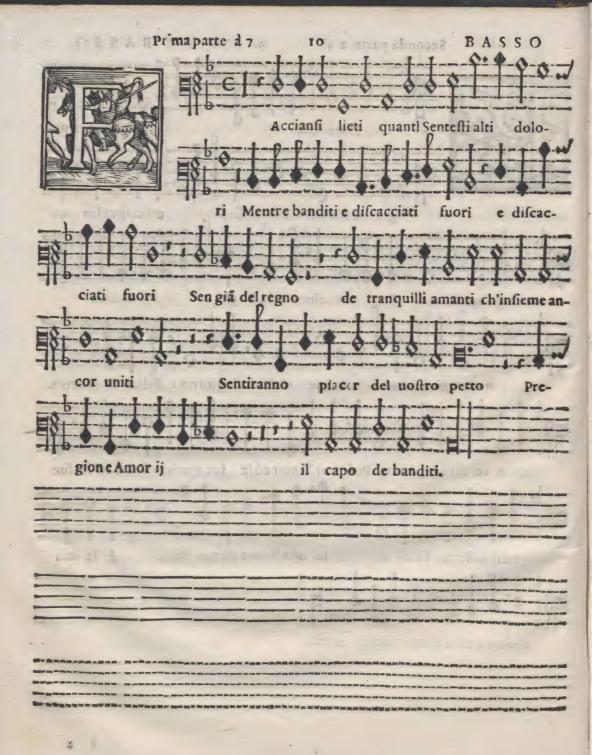


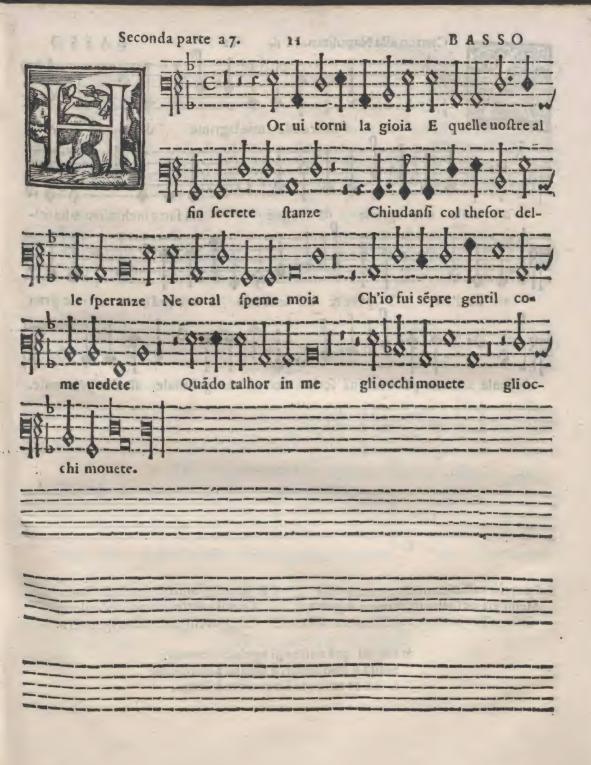














Sol perche restial mondo eternamente

Memoria del'assedio, & mortal guerra

Ch'ogn'hor mitan in cielo, in mar, in terra.

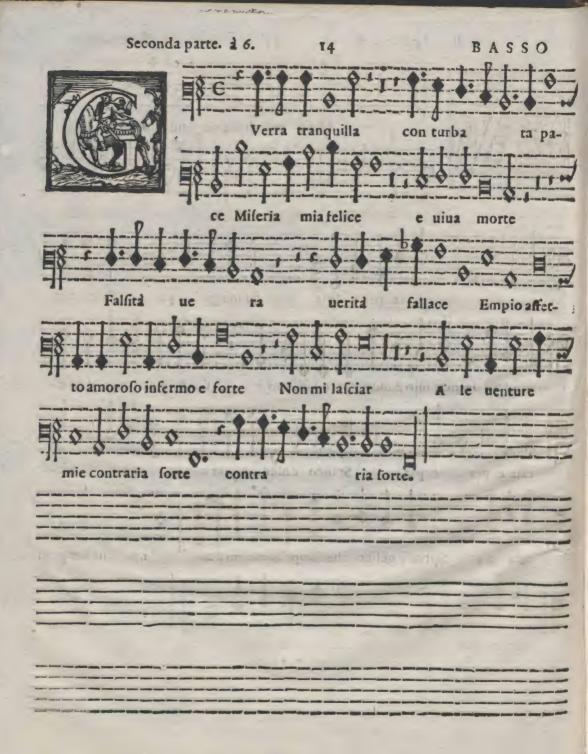
Et io col pianto scriuo la bellezza

Diuoi mio sol, ch'un sass'arder potete.

Cô gliocchi tat'ardeu s guardi hauete

Si che di qua mill'anni ogn'altro amante Sapra il mio ardor, e uostra alta beltate D'Amor ancor la forza e crudeltate.











Chi seruo firitroua d'untiranno
Dopo molt'anni ha pur la libertate
Et tu crudel di me non hai pietate,

Chi pate in qualche stato di fortuna Viue contento poi che al fin non dura Et io non posso mai cambiar uentura,

Ogn'uno ha qualche sorte di riposo Sol io meschino per hauer amato Viuo nel laccio preso, & consumato.

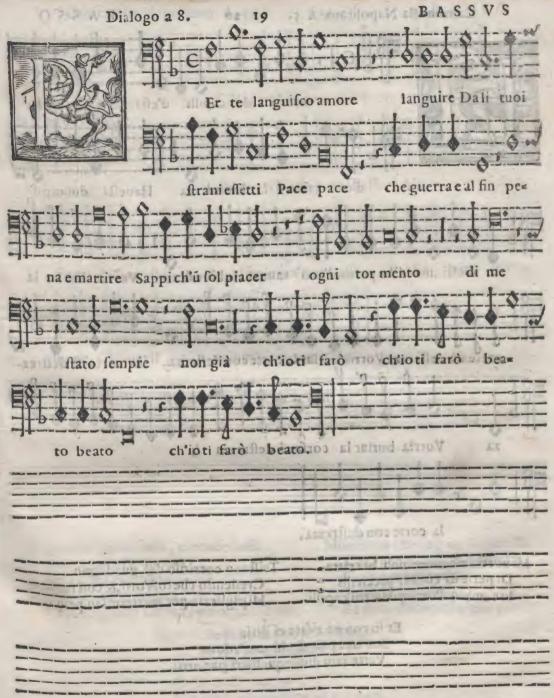


Epoi sento una uoce tanto chiara, Che par che parli, e dica dolcemente, Amante mio non dubitar niente.

A 34

Io fon colei che tanto adori, & ami, Et uengo a contemplar i tuoi defiri Acciò che piu non piangi, e no fospiri.

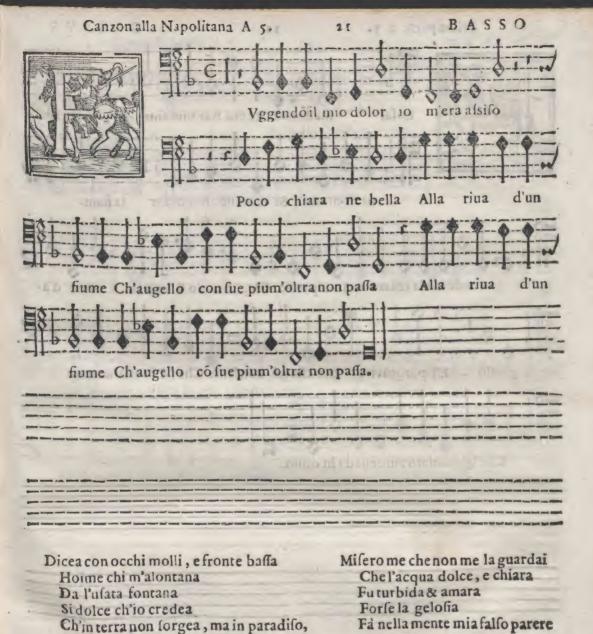
Cosi porgendo la sua dolcebocca.
Finge basciarmi, e poi sparisce, e sugge
Vedete, in quanti modi Amor mi strugge.





Et io con na risata ci diria
Son li capilli di chi tant'adoro
Vatte con diose questo ti par oro.

State gall di Ippolito Sabito Libig. Apalicate I.



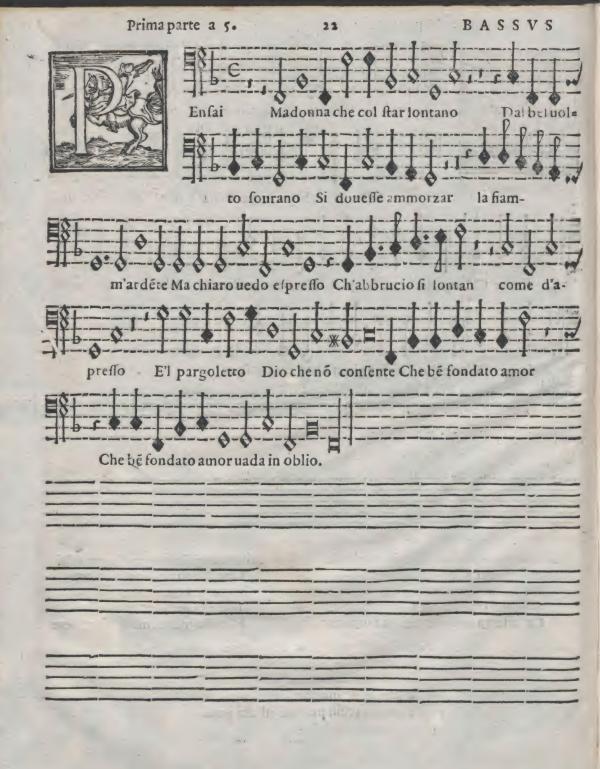
Non fia nessano che ne pensi bere

Ne pastor ne mandante

Es'alcun si fainnante

O che possa morire

S'io nolfaccio pentire ad alti guai.







Ch'Amor la scelta hà posta fra le donne Per sar de suoi nemici aspre uendette Tal ch'in mirar ui mena le saette

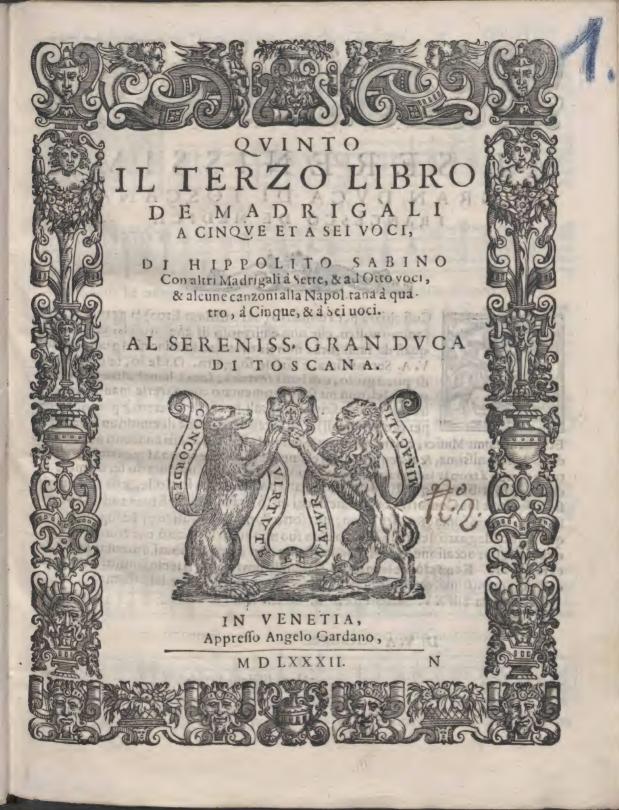
E con l'ardenti raggi de i begli occhi Intenerilce ogn'aggiacciato core Ben che no habbia mai sentito ardore

La pietà di me stesso, e il mio martire Fa si ch'io auisi ogn'un che non la miri S'in pianto non uol uiuer'e in sospiri.

## TAVOLA DELLI MADRIGALI

03434

		10
1	Guerra tranquilla 2.p. d 6	14
3	Vestiua i colli à 6	15
3	Cosi le chiome mie 2.p. 2 6	16
4		- 17
5		18
6		19
7		20
3		21
9		22
10		23
11		24
12		25
13		1
	7 3 9 10 11	Vestiua i colli à 6 Cosi le chiome mie 2.p. à 6 L'acqua caua la pietra à 6 Chi mi consola ahime à 4 Per te languisco Dialogo à 8 Hauessi dui capilli à 5 Fuggendo il mio dolor à 6 Pensai Madonna à 5 La bella uostra 2 p. à 6 11 O uoi che sete liberi à 4





## A L S E R E N I S S I M O GRAN DV CA DI TOSCANA FRANCESCO DE MEDICI.





Cosi chiara per l'uniuerso (Serenissimo Eroe) la grandezza dell'animo uostro, che non è uirtuoso di che profession si sia, che quasi da fatal forza non sia tirato ad inchinarsi al gran nome di V. A. Serenissima, e farsele soggetto. Onde io, se ben huomo di pocogrido, e di bassa fortuna, senza hauer altra seruiturappresso lei, non mi sono sgomentato comparerse inanti con questre mie compositioni Musicali per farse riuerenza piu tosto, che per presumere di farmi intendere, doue di continuo s'ode tanti

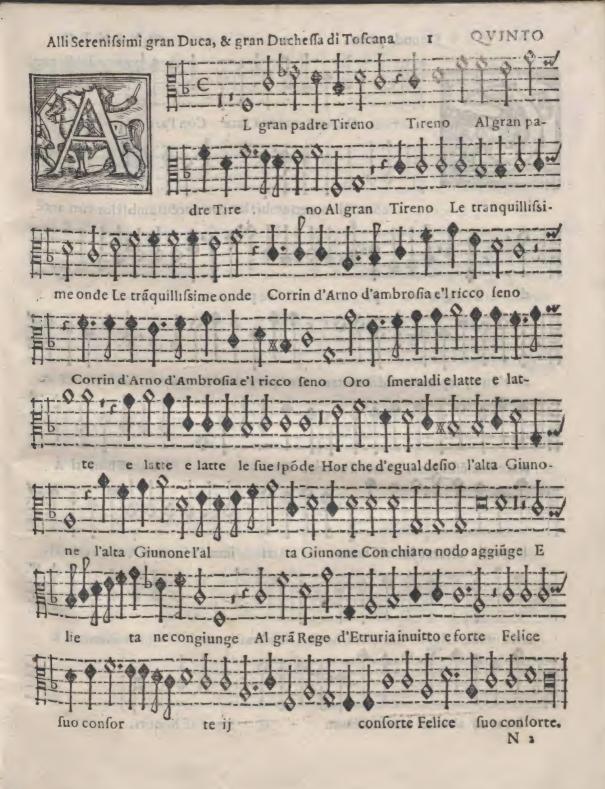
Eccellentissimi Musici, c'hanno ridottele uere Muse à far celesti concenti nella Corte di V. A. Serenissima, & assicurato dalla clemenza di cosi benigno Mecenate humilmen te ne uengo à trouar luogo appresso la buona gratia sua, & uoluntario seruo me le inchino, e sò tribato di questi pochi Madrigali composti, & in sua lode, & della Serenissima Signora sua Consorte, co'inome di cui mi sò strada à poterhauer addito appresso V. A. Serenissima, & esser ricouerato sotto l'ombra dell'ali sue; La supplico dunque à non sdegnarsi dell'humil dono d'un suo nuo uo seruo, acciò che con più ardire, e con miglioroccasione io possa riconoscerla di p ù degni tributi, emeritar la gratia, e'Isauor suo. E con ciò me le inchino, & humilissimamente baccio l'inuitti sime mani di V. A. Serenissima, qualit signor Iddio serbi per molei secoli telicissima.

Di Venetia alli XV. Settembre. M D LXXXII.

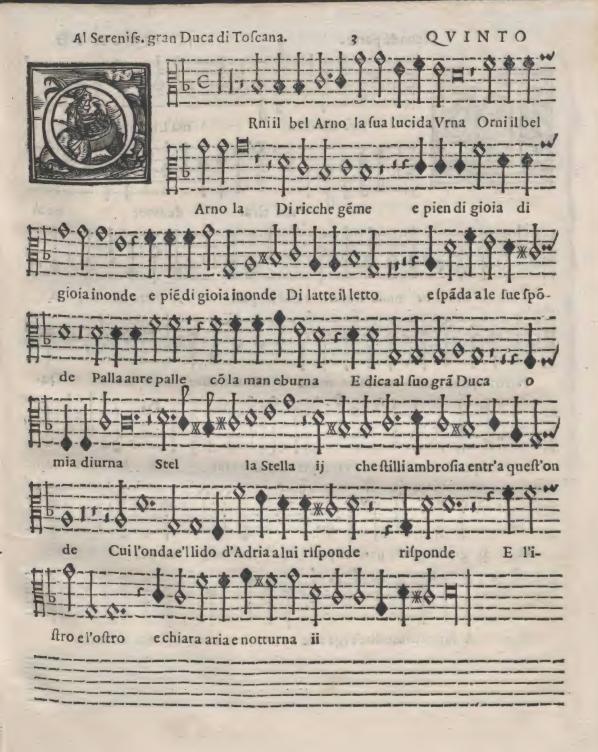
Di V. A Serenissima

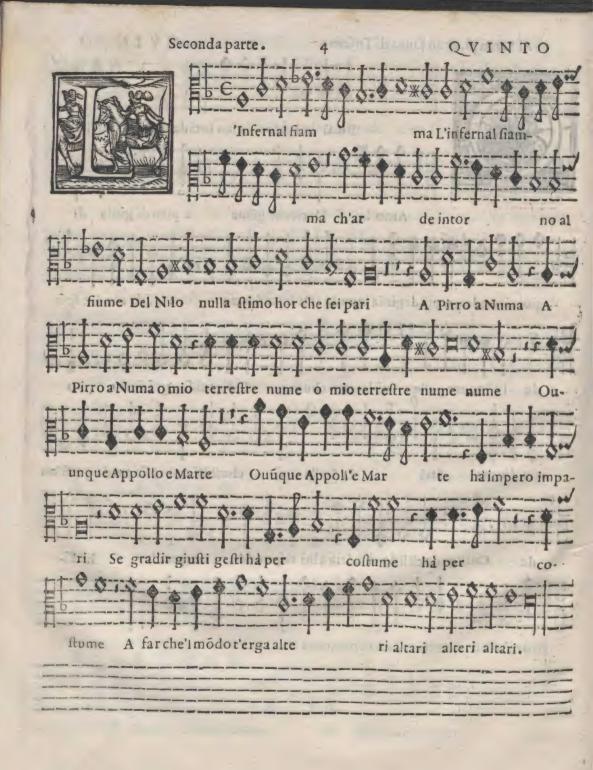
Humilissimo Seruo

Hippolito Sabino di Lanciano.

























Sol perche resti al mondo eternamente Memoria del'assedio, & mortal guerra Ch'ogn'hor mitan in cielo, in mar, in terra. Et io col pianto scriuo la bellezza Diuoi mio sol, ch'un sass'arder potete Co gliocchi tat'arderi i sguardi hauete

Si che di quà mill'anni ogn'altro amante Saprà il mio ardor, e uostra alta beltate D'Amor ancor la forza e crudeltate.











Ogn'uno hà qualche sorte di riposo 5 ol io meschino per hauer amato Viuo nel laccio preso, & consumato.









Dicea con occhi molli, e fronte bassa
Hoime chi m'alontana
Da l'usata fontana
Si dolce ch'io credea
Ch'in terra non sorgea, ma in paradiso,

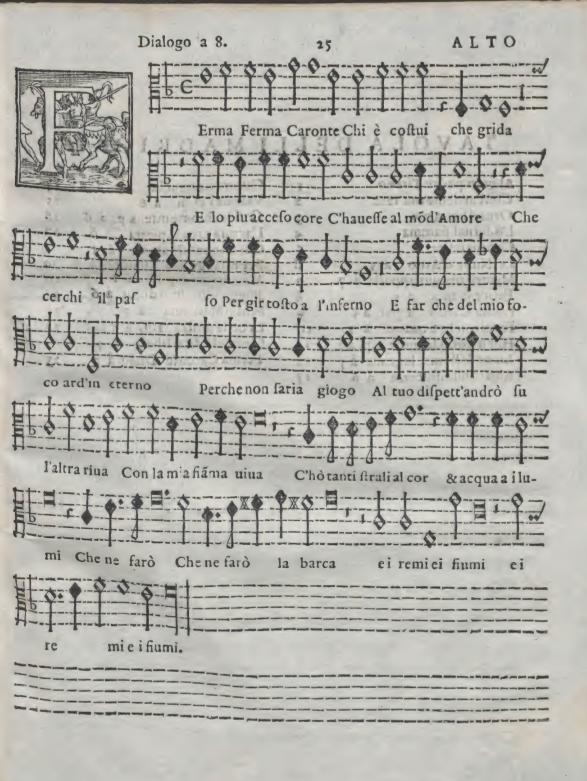
Misero me chenon me la guardai Che l'acqua dolce, e chiara Futurbida & amara Forse la gelosia Fà nella mente mia falso parere

Non fia nessuno che ne pensi bere
Ne pastor ne uiandante
Es'alcun fifarmante
O che possa morire
S'io nolfaccio pentire ad alti guai.





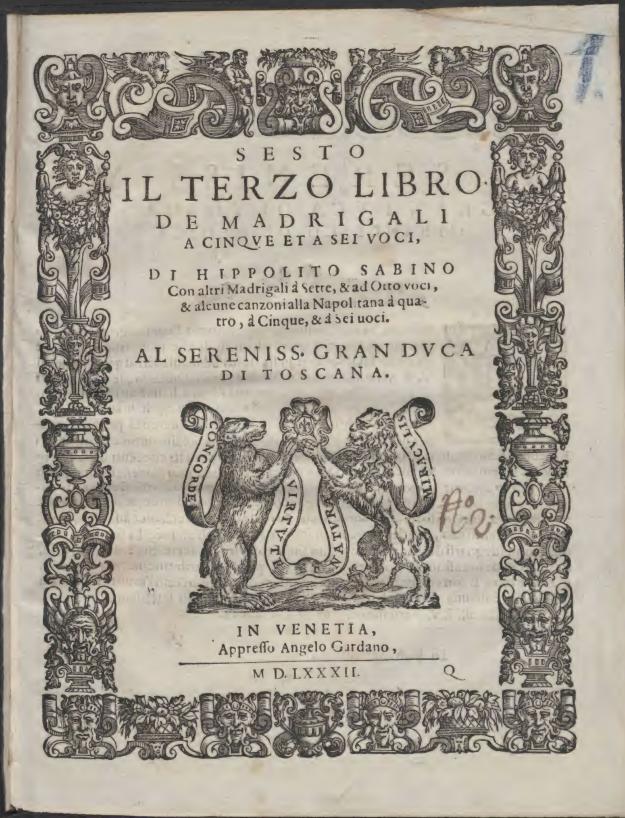




## TAVOLA DELLI MADRIGALI

OTIA

Al gran padre Tireno	1	Guerratranquilla 2.p. à 6	14
Conl'ardentetua face	2	Vestina i colli à 6	15
Orni il bel Arno	3	Cosi le chiome mie 2.p. 2 6	16
L'infernal fiamma	4	L'acqua caua la pietra à 6	17
Coppiafelice	5	Chimiconfolaahime a 4	*
Le Ninfe d'Arno à 5	6	Per telanguisco Dialogo à 8	19
Mentre ueggio apparir à 7	7	Hauessidui capilli à 5	20
Felice pianta à 5	3	Fuggendo il mio dolor, 3,6	2.1
Pianta Cardo 2 par. a 5	9	Pensai Madonna à 5	22
Facciansi lieti quanti à 7	10	Labellauostra 2.p. à 5	23
Horuitorni la gioia 2.p. 27	-11	O uoi che sete liberi à 4	1
Amordelle mie lagrime à 5	12	Ferma Caronte Dialo. à 8	25
Amaramiadolcezza à 6	13	V-15	





## A L S E R E N I S S I M O

GRAN DVCA DI TOSCANA FRANCESCO DE MEDICI.





Cosi chiara per l'uniuerso (Serenissimo Eroe) la grandezza dela l'animo uostro, che non è uirtuoso di che profession si sia, che quasi da fatal forza non sia tirato ad inchinarsi al gran nome di V. A. Serenissima, e farsele soggetto. Onde io, se ben huomo di pocogrido, e di bassa fortuna, senza hauer altra seruitù appresso lei, non mi sono sgomentato comparerle inanti con queste mie compositioni Musica'i per farle riuerenza piu tosto, che per presumere di farmi intendere, doue di continuo s'ode tanti

Eccellentissimi Musici, c'hannoridottele uere Muse à far celesti concenti nella Corte di V. A. Serenissima, & assicurato dalla elemenza di cosi benigno Mecenate humilmen te ne uengo à trouar luogo appresso la buona gratia sua, & uoluntario seruo mele inchino, e sò tributo di questi pochi Madrigali composti, & in sua lode, & della Serenissima Signora sua Consorte, co'lnome di cui mi sò strada à poter hauer addito appresso V. A. Serenissima, & esser ricouerato sotto l'ombra dell'ali sue; La supplico dunque à non sdegnarsi dell'humil dono d'un suo nuouo seruo, acciò che con più ardire, e con miglior occasione io possa riconoscerla di più degni tributi, emeritar la gratia, e'l sauor suo. E con ciò me le inchino, & humilissimamente baccio l'inuittissime mani di V. A. Serenissima, qualil Signor Iddio serbi per molti secoli telicissima.

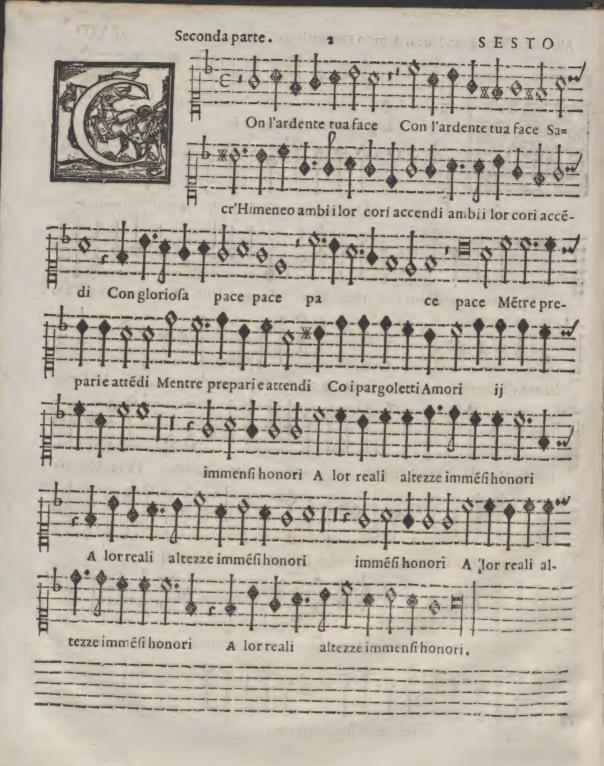
Di Venetia alli XV. Settembre. M D LXXXII.

Di V. A. Serenissima

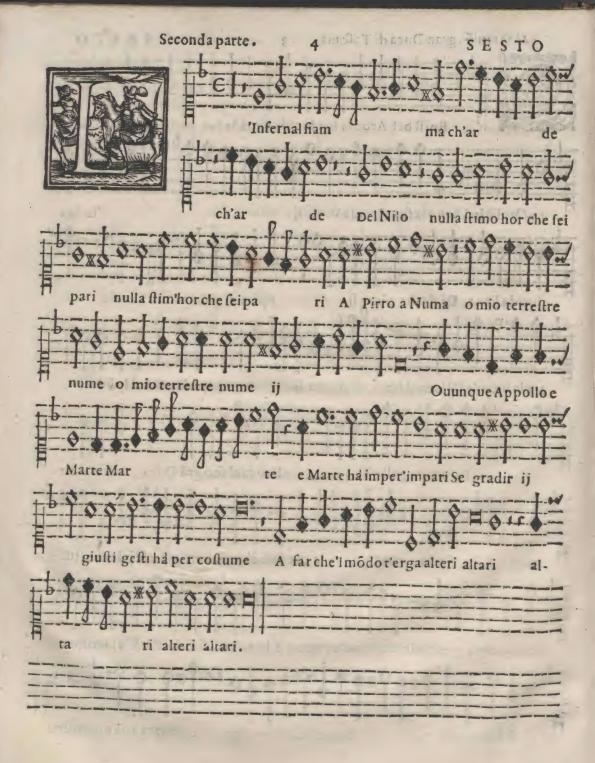
Humilissimo Serno

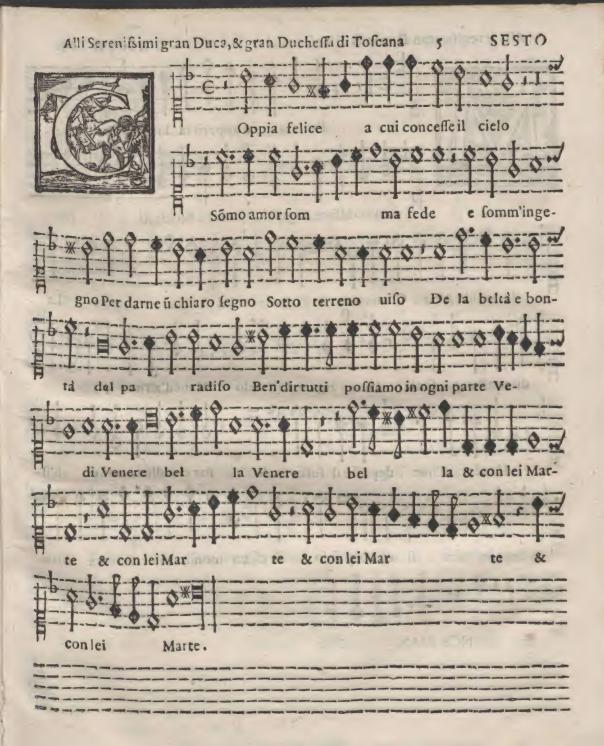
Hippolito Sabino di Lanciano.

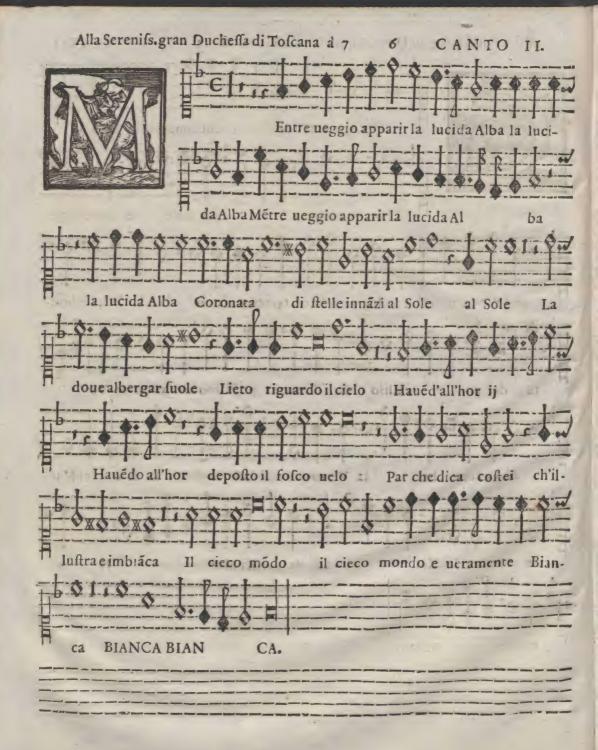




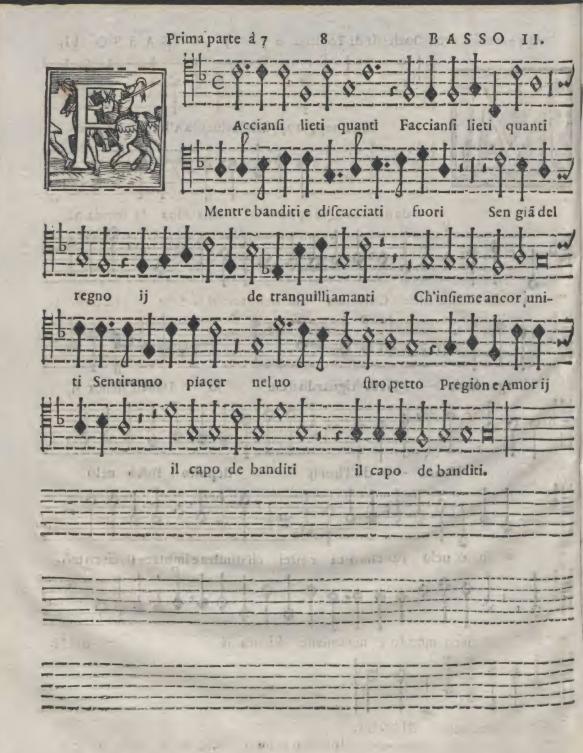


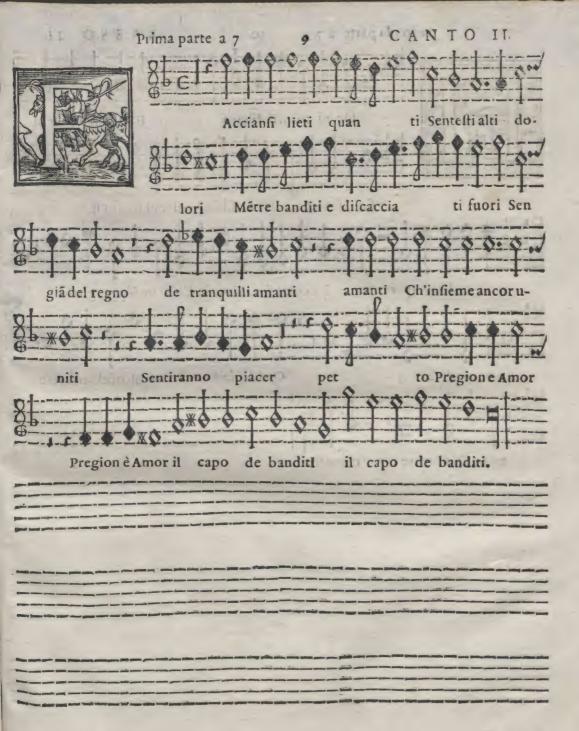


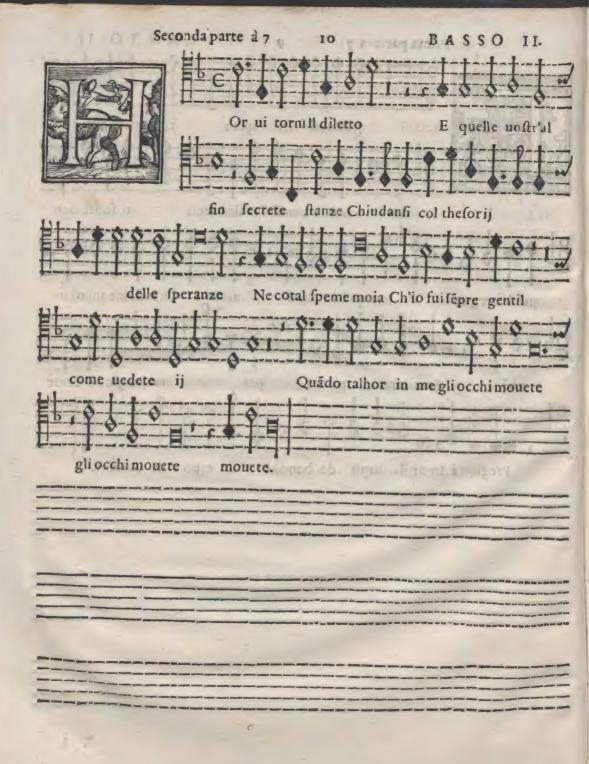


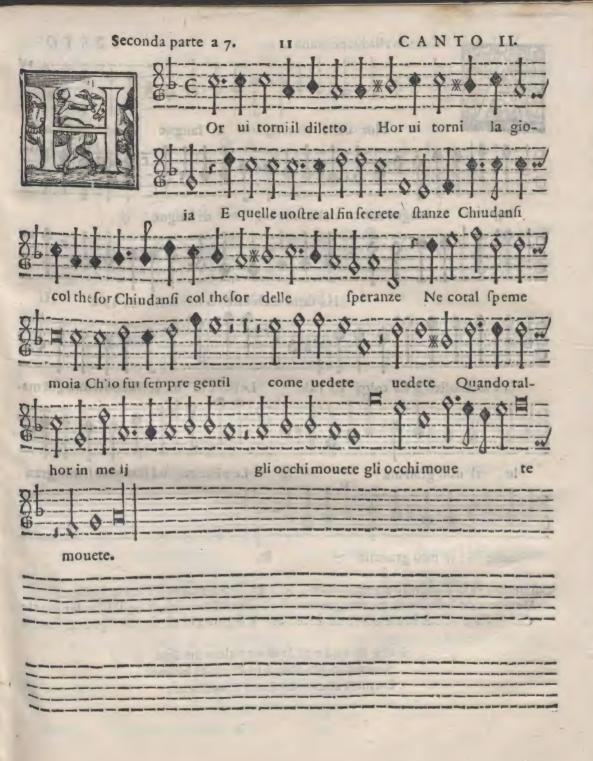


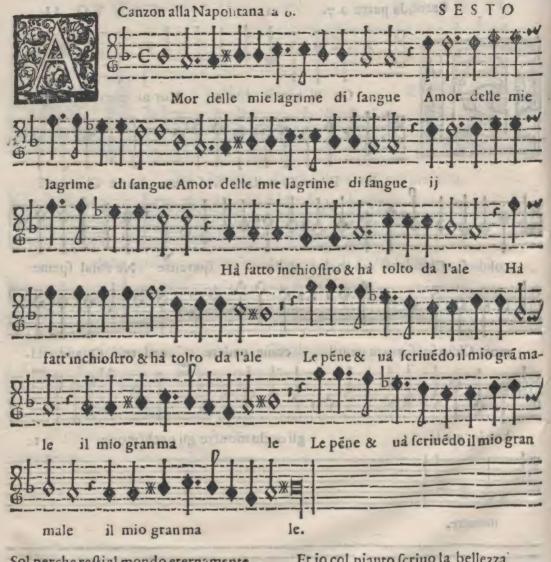








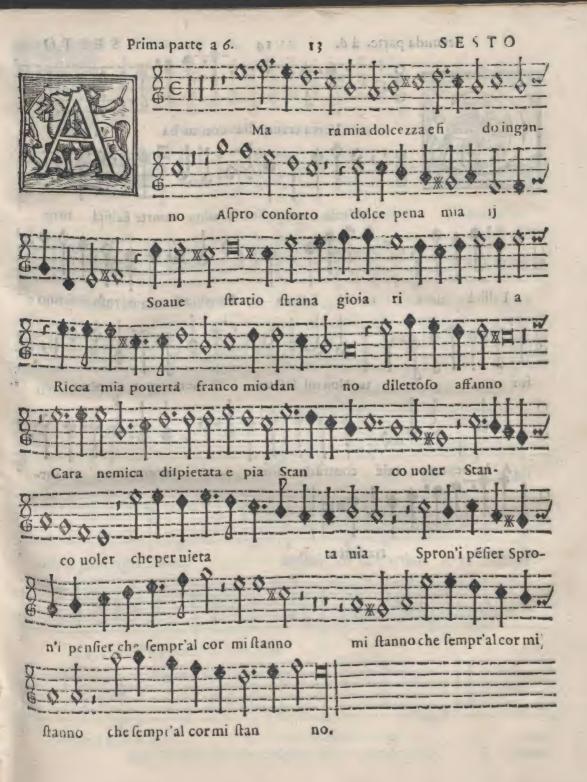




Sol perche restial mondo eternamente Memoria del'assedio, & mortal guerra Ch'ogn'hor mitan in cielo, in mar, in terra.

Et io col pianto scriuo la bellezza Di uoi mio sol, ch'un sass'arder potete Co gliocchi tat'ardeti i sguardi haucte

Si che di qua mill'anni ogn'altro amante Saprà il mio ardor, e nostra alta beltate D'Amor ancor la forza e crudeltate.











Ogn'uno hà qualche forte di riposo solio meschino per hauer amato Viuo nel laccio preso, & consumato.









## TAVOLA DELLI MADRIGALI.

Al gran padre Tireno	I	Guerratranquilla 1.p. 2 6 14
	3	Vestiuai colli à 6
Orni il bel Arno	1938	Costlechiomemie 3.p. à 6 16
L'infernal fiamma	4	L'acqua caua la pietra à 6 17
Coppia felice	- 5	Chimiconfolaahime a 4
Le Ninfe d'Arno à 5	THE.	Pertelanguisco Dialogo à 8 18
Mentre ueggio apparir à 7	6	Hauessidui capilli à 5
Felice pianta à 5	force	Fuggendo il mio dolor à 5
Pianta Cardo 2 par. a 5		Pensai Madonna à e
Faccianfi lieti quanti à 7	8	Labella uostra 2.p. à 5
Horuitorni la gioia 2.p. à7	10	O uoi che sete liberi à 4
Amordelle mie lagrime à 6	12	Ferma Caronte Dialo. à 8 20
Amaramia dolcezza à 6	13	handstone Enhance Men II an

gracqua a ilumi Che ne farò

miei fiumi -

la barca

Chene farò

Skanowanie i opracowanie graficzne na CD-ROM:



ul. Krzemowa 1
62-002 Suchy Las
www.digital-center.pl
biuro@digital-center.pl
tel./fax (0-61) 665 82 72
tel./fax (0-61) 665 82 82

Wszelkie prawa producenta i właściciela zastrzeżone. Kopiowanie, wypożyczenie, oraz publiczne odtwarzanie w całości lub we fragmentach zabronione.

All rights reserved. Unauthorized copying, reproduction, lending, public performance and broadcasting of the whole or fragments prohibited.